

1 Introduzione

Lo sviluppo di un software segue le seguenti dinamiche: il cliente ha un problema e dei requisiti che vengono implementati nel software

Un software vive, e di conseguenza si evolve, durante questa evoluzione si sono notate delle caratteristiche come il cambiamento continuo, la complessità incrementale, il declino costante e la crescita continua.

Il processo software, o l'insieme di attività per lo sviluppo ed evoluzione di un programma, comprende specifica sviluppo convalida ed evoluzione.

Il processo segue un modello specifico (waterfall, iterative,...). A nostra disposizione abbiamo diversi metodi, strumenti e standard

2 Processo di sviluppo

Il processo di sviluppo stabilisce quando e come qualcuno fa cosa, per raggiungere un determinato obiettivo

2.1 Scelta e adattamento

Per identificare il modello più adatto dipende da vari motivi, tra cui anche il problema da affrontare o il team di sviluppo. In ogni caso le differenze principali fra i vari modelli sono:

- flusso delle attività
- dettaglio e rigore del processo
- coinvolgimento degli stake holders
- autonomia del team
- ...

2.2 Modelli

2.2.1 Modello a cascata

il processo di lavoro procede in maniera lineare, senza tornare indietro

Comunicazione \Rightarrow pianificazione \Rightarrow modellazione \Rightarrow costruzione \Rightarrow deployment

Questo modello porta il vantaggio della parallelizzazione, grazie alla sua struttura simile a una catena di montaggio. Sfortunatamente, se durante la fase di costruzione si trova un problema nel design, necessità di ritornare alla fase di modellazione, rompendo il modello

2.2.2 Modello di processo incrementale

Questo modello utilizza sempre il processo a cascata, ma a ripetizione, con incrementi costanti durante tutta l'evoluzione del software. Importante da ricordare che il sistema incrementale opera sul software solo per aggiunte, non torna mai ad aggiornare le funzioni precedentemente implementate.

2.2.3 Modello a prototipi

Nel caso il cliente non conosca precisamente le specifiche richieste nel progetto, allora si può procedere per prototipi. Seguendo questo modello, si entra in un ciclo di progettazione e feedback del cliente fino a quando non si raggiunge un prototipo che soddisfa i bisogni del cliente.

NB: viene definito nel Def ISO 13407

Il prototipo non deve essere per forza un prodotto finito o funzionante, ma anche un modello finto (o mock-up). Generalmente si costruiscono un wireframe, ossia una bozza grafica per mostrare la user experience, e poi successivamente ci si sposta sul mock-up

Uno svantaggio di questo modello è che il cliente potrebbe pensare che il prototipo sia un prodotto finito, e la successiva mediazione con gli sviluppatori può portare a uno sviluppo rapido e di qualità scadente.

2.2.4 Modello a spirale

Il modello a spirale sfrutta una ciclicità basata sul feedback del cliente, per poi riprendere le fasi di sviluppo partendo dai risultati del confronto

2.2.5 Sviluppo a componenti

In questo caso si sfruttano componenti software con funzionalità mirate e interfacce ben definite. I componenti più semplici risultano riusabili, ma non possono risolvere problemi complessi, per questo si può usare una composizione di componenti

2.2.6 Architettura orientata ai servizi

Una variante dello sviluppo a componenti va a sostituire le componenti con i servizi

2.2.7 Model-driven Development

2.3 Metodologie Agile

È un metodo di sviluppo che coinvolge il più possibile il committente, per ottenere una elevata reattività alle sue richieste.

2.3.1 Modello scrum

È un modello agile con l'obiettivo di ridurre l'overhead organizzativo. È caratterizzato da piccoli team di lavoro, costante testing e produzione di documentazione e frequenti incrementi software.

Il progetto viene diviso in piccoli blocchi di lavoro (sprint), che poi confronta i risultati con il cliente ed elabora le attività dell'immediato futuro (backlog). Infine, con cadenza giornaliera, i vari gruppi si organizzano in una riunione (daily scrum) per fare il punto della situazione

2.3.2 Extreme programming

È una prassi che si concentra su diversi punti riassumibili in feedback a scala fine, processo con/nuo, comprensione condivisa, benessere dei programmatori. Altri 3 punti molto importanti sono un'integrazione

delle modifiche frequenti, così da limitare i conflitti dati dal nuovo codice, un refactoring piuttosto pesante e piccole ma frequenti realeases

La fase di plannign è caratterizzata dall'utilizzo delle user stories che descrivono funzionalità e caratteristiche, le quali vengono poi classificate e organizzate nelle tempistiche del progetto. Il cliente e il team di sviluppatori collaborano nella gestione e scelta delle user stories per la release successiva.

Nella fase di programmazione, gli sviluppatori lavorano a coppie (con ruoli distinti) e poi il loro lavoro viene integrato da un team apposito a quello del resto del team. Questo genera un'integrazione continua che riduce i problemi di compatibilità e interfacciamento.

Infine la fase di testing si avvale di strumenti per l'automazione degli unit test, mentre la valutazione del cliente si limita sulle funzioni e caratteristiche globali di sistema

2.3.3 DevOps

Il DevOps è un modello che si applica a grandi infrastrutture che necessitano di una gestione rapida e efficiente tra il Development team e l'operation team. Il modello si basa sulla virtualizzazione nel cloud, su sistemi automatizzati e metodi agile per l'interazione tra sviluppatori e sistemisti

2.4 Modularizzazione

L'Architettura più diffusa è quella dei microservizi, molto ad

3 Linguaggi di modellazione

Un ingegnere del software per sviluppare un progetto necessita di un linguaggio comune per farsi da comprendere da altri ingegneri.

La scelta del linguaggio può variare in base a vari parametri come facilità d'uso, comprensibilità per non tecnici, formalità e precisione

3.1 Linguaggio entity-relationship

Usato principalmente nel mondo dei database

3.2 Business Process Modelling notation

Lo standard OMG per la rappresentazione dei processi business è BPMN

3.3 Sicurezza

Diversi approcci SRE (Security Requirements Engineering) utilizzano dei linguaggi di modellazione, questo permette la creazione di documentazione più precisa e analisi automatizzate. Questi linguaggi variano in base al obiettivo che vogliono rappresentare

Alcuni di questi metodi usano delle basi di UML, o si concentrano sull'obiettivo degli attaccanti

3.4 Linguaggio OCL

L'Object Constraint Language è un linguaggio funzionale usato per esprimere espressioni e vincoli sui modelli object oriented. È basato sull'utilizzo di query che vengono usate per specificare valori iniziali e derivati di un attributo, o indicare la condizione di un diagramma dinamico, oppure le query applicano dei vincoli di tipo invariante, preconditione, postcondizione o guardia.

In questo tipo di linguaggio il contesto di un'espressione è decisivo

4 Requisiti

I bisogni di un cliente possono essere espressi come scopi. Nello sviluppo di un progetto dovremmo creare delle funzioni che permettano di conseguire questi scopi.

Secondo Micheal Jackson, I requisiti sono la dati dalla somma di assunzioni sull'ambiente e dalle specifiche del sistema

I requisiti passano una definizione, ovvero quando vengono definiti per il cliente con un linguaggio comune, e poi la specifica, ossia un documento più strutturato e specifico scritto per gli sviluppatori. Il processo di acquisizione dei requisiti si chiama elicitazione